LA VOCE DELLA COMUNITÀ

INFORMATORE PARROCCHIALE SAN LEONE MAGNO PAPA

Milano, n° 4 - giugno 2024 [dall'anno pastorale 85/86]

ICONA DELLA PENTECOSTE

Iulian Rosu pittore ed iconografo di origini rumene nasce a Brăila nel 1975; terminate le scuole superiori si iscrive all'Università di Bucarest dove conseguirà la laurea in teologia ed arte sacra. Negli anni seguenti prosegue gli studi specializzandosi come affrescatore, iconografo, decoratore e restauratore. Nei primi anni 2000 si trasferisce in Italia dove realizza numerose opere sia per privati che per la Chiesa Ortodossa e per la Chiesa Cattolica. Alcune sue opere sono visibili nella chiesa ortodossa russa di S. Nicola al Lazzaretto in via S. Gregorio, nella Basilica dei SS. Martiri Nereo e Achilleo in viale Argonne e nella parrocchia di S Ignazio di Loyola al Quartiere Feltre.

L'opera, realizzata dall'artista in numero unico espressamente per don Paolo, rappresenta visivamente il brano degli Atti degli Apostoli al capitolo 2: "*Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo*". Infatti l'immagine ci mostra una grande sala con i Dodici in primo piano disposti su due semicerchi come ad abbracciare quel mondo a cui saranno inviati dopo aver ricevuto il dono delle lingue. Su tutti campeggia Maria colei che per prima ha ricevuto ed accolto il dono dello Spirito Santo.
Nella parte alta dell'icona vediamo rappresentata la discesa dello Spirito Santo: i dodici raggi che escono dall'arco si dividono in fiammelle e si posano sul capo di ciascun apostolo; in basso il vecchio re che tiene fra le mani il telo bianco, su cui sono riprodotti i cartigli che simboleggiano la predicazione dei Dodici, rappresenta l'intero mondo sul quale si diffonde la Parola che gli apostoli resi forti dallo Spirito diffonderanno in ogni terra.

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Roberto Laffranchi	T. 388 3741733 - donroberto@sanleone.it
Don Paolo Sangalli	T. 338 6372891 - donpaolosangalli@sanleone.it
Oratorio	02 28 28 458

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano
• Sito web: www.sanleone.it • e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore	don Roberto Laffranchi
Redazione	Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa	Laura Sottili

LA PAROLA DEL PARROCO

FELICI DI ESSERCI

DON ROBERTO

«*Una nuvoletta distratta ha fatto venire qualche goccia, ma noi non abbiamo paura di un po' di acqua. Tornando a casa ricorderemo che questa processione del Corpus Domini è stata diversa dagli altri anni e potremo vantarci di avervi partecipato*». Qualche goccia? È dai tempi di quando ero prete dell'oratorio che non mi inzuppavo così tanto! Per fortuna una parrocchiana è venuta in mio soccorso portandomi un ombrello nel momento dello scroscio più potente. Pioggia a parte, le parole improvvisate del nostro Arcivescovo sono state un provocante segno dello Spirito che mi ha fatto riflettere. Non c'è dubbio che oggi la Chiesa sia minoranza in una società secolarizzata. Ed è pure vero che molti battezzati non vivono una attiva appartenenza ad essa. Tuttavia, la Chiesa c'è. Con dei difetti, ma c'è. E, nonostante la sua perfettibilità, possiamo anche oggi trovare ragioni per sentirci felici di farne parte. Sì, perché anche oggi, la Chiesa non si vergogna di portare Gesù, nel segno del pane consacrato, lungo le strade dei nostri quartieri, tra suoni di clacson e voci indispettite. Perché non smette di parlare di Gesù, di annunciare il suo Vangelo. Di cercare in Lui la luce per un umanesimo amante della vita e della pace. Ancora non si arrende all'individualismo e tenacemente cerca di costruire legami di fraternità, sollecitata dalla carità che è Gesù. Sì, sono felice di essere Chiesa qui a Milano, a San Leone magno. Non l'ho scelto io, vi sono stato mandato. È sempre così: "*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.*"
Ringrazio, dunque, il Signore di avervi incontrato. Con voi, oggi, in un momento così importante per la nostra comunità, ringrazio don Paolo perché sempre ci ha mostrato la gioia di essere qui, presbitero nella e per la Chiesa. Sul retro dell'immaginetta - che vedete qui sotto - della sua prima Messa di dieci anni fa c'è scritto:
"***E cominciarono a fare festa***".
Sì, gioia e festa si tengono a braccetto.
Sia sempre così, per il don e per tutti noi.
Buon cammino.

S. Koder
Il buon pastore

INSIEME CON GESÙ E CON TUTTI GLI AMICI

DON PAOLO

«*Io vorrei chiedervi, quest'estate, di camminare e di far camminare i ragazzi, di arrivare a mete bellissime, di prepararvi, di decidere, di partire, di arrivare - sì, tutto questo -, ma due cose non devono mai mancare: Gesù e gli amici. Senza di Lui anche l'essere in tanti, anche l'essere bravi finisce per stancarci. Il segreto del cristianesimo non è mai nella scelta "o gli amici o Gesù", ma insieme con Gesù e con tutti gli amici*».

Con queste parole il nostro Arcivescovo tentava di fare breccia nel cuore dei nostri animatori, presenti in piazza Duomo per l'annuale incontro con lui la sera di venerdì 24 maggio. Parole sincere, buone, potenti.

Io mi chiedo: quali sono le motivazioni che spingono tanti ragazzi e ragazze - a san Leone magno sono più di settanta - a impegnarsi come animatori e animatrici per quattro settimane (a cui si aggiungono i mesi di preparazione) di Grest? Forse l'opportunità di divertirsi insieme agli amici; forse anche la volontà di ripercorrere, ognuno a suo modo, il percorso degli animatori che loro avevano avuto da bambini. Poi, tra di loro c'è anche chi dice che stare con i bambini è bellissimo; chi ti fa capire (più o meno delicatamente) che è la mamma che lo obbliga (vi prego, ditemi che non è vero!); e chi, con una sincerità disarmante, ammette che: o il Grest o a lavorare. E infine, certo, c'è anche chi non sa (ancora) rispondere.

E però penso che, in fondo, ci sia anche una motivazione un po' sommersa, che viene detta "sottovoce", anche perché è difficile da decifrare: quella di sentirsi responsabilizzati ed efficaci nel fare qualcosa. Sì, il Grest è una delle poche esperienze rivolte ai ragazzi e alle ragazze adolescenti in cui loro sono i veri protagonisti di ciò che accade. Molte delle attività, dei giochi di ciò che avviene in una giornata di Grest è determinato dalla responsabilità degli animatori. In effetti, sono loro a fare la differenza: tra una giornata di Grest dove tutto è andato bene (ma solo perché "non si è fatto male nessuno") e un'altra che è stata davvero uno spettacolo, perché tutti hanno dato una mano e il pensiero di ciascuno era sempre ai più piccoli; perché tutti e ciascuno sono riusciti a "fare squadra" aiutandosi e difendendosi in ogni momento; perché hanno pregato, pensato, giocato sotto il sole, mangiato, riso e pianto: e l'hanno fatto insieme, con lo sguardo e il cuore sempre ai e per i più piccoli.

Questo aspetto può sembrare secondario ma è il vero cuore della proposta estiva. Nella maggior parte dell'anno si chiede a un adolescente di sapere qualcosa e di saperlo spiegare (durante le interrogazioni o le verifiche) o di essere performante in un'attività (per esempio, nello sport). L'esperienza del Grest, invece, chiede di creare qualcosa che, senza la loro presenza, non esisterebbe. Questa opportunità permette a ciascun adolescente di sperimentarsi e di conoscere maggiormente le proprie qualità e i propri punti di debolezza, che forse non emergerebbero senza questa possibilità.

Ecco, mi piacerebbe che tutti noi (a cominciare dal sottoscritto) imparassimo a guardare, ad apprezzare e a ringraziare i nostri animatori non perché (o non solo perché) sono una risorsa importante per l'oratorio, ma perché sono dei piccoli semi da coltivare e aiutare a crescere; perché sono come quel piccolo seme che, *una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami* (Mt 13,32).

Dunque, che cosa succederà dopo il Grest e le vacanze? Come la nostra comunità - sì, perché è tutta una comunità che genera alla fede i più giovani e si prende cura del loro cammino di scoperta e di approfondimento della fede e dell'umanità in Gesù - potrà rileggere, rielaborare e rilanciare quello che di buono avremo fatto in questi mesi estivi? Che cosa potremo raccogliere e rilanciare di quanto il Signore avrà certamente messo nei cuori dei più giovani tra noi? Pensiamoci già da adesso. Sarà certamente bellissimo: insieme con Gesù e con tutti gli amici.

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

ANGELA VINCI

Il Papa nell'Angelus del 21 gennaio 2024 ha indetto l'Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo del 2025.
Nelle sue catechesi, il Santo Padre, in più occasioni, ha indicato come la preghiera sia la strada per entrare in contatto con la verità più profonda di noi stessi, dove è presente la stessa luce di Dio, come insegnava sant'Agostino. Papa Francesco incoraggia a pregare con perseveranza, sottolineando come la preghiera costante trasformi non solo la persona, ma anche la comunità che la circonda, persino laddove il male sembra aver il sopravvento. "La preghiera sia dunque per ogni cristiano la bussola che orienta, la luce che illumina il cammino e la forza che sostiene nel pellegrinaggio che condurrà a varcare la Porta Santa. Attraverso la preghiera, potremo arrivare con un cuore pronto ad accogliere i doni di grazia e di perdono che il Giubileo offrirà, in quanto espressione viva della nostra relazione con Dio. Immergiamoci, dunque, con essa in un dialogo continuo con il Creatore, scoprendo la gioia del silenzio, la pace dell'abbandono e la forza dell'intercessione nella comunione dei santi".

Il sussidio "Insegnaci a pregare", pubblicato dal Dicastero per l'Evangelizzazione in preparazione al Giubileo, intende essere uno strumento per accompagnare i fedeli in questo tempo in vista dell'apertura della Porta Santa; nella sezione dedicata alla preghiera nella Comunità Parrocchiale (3.4), elencando le varie forme di preghiera proprie della Comunità, c'è l'invito a promuovere anche momenti di Adorazione Eucaristica, elemento indispensabile per l'incontro con il Signore, pratica che porta tanti frutti di santità alla Chiesa.

Stare alla Presenza del Signore
"L'adorazione Eucaristica permette di prolungare e dare più spazio all'incontro personale con Gesù realmente presente nelle specie eucaristiche, fuori del tempo della Messa. Se nell'Eucaristia la Chiesa dimostra la sua fedeltà al comando del Signore "Fate questo in memoria di me", adorare il Corpo sacramentale del Signore è continuare a fare la Sua memoria. Contempliamo Colui che riceviamo nella Comunione, per rimanere con Lui, stare alla Sua presenza, l'unica capace di trasformare la nostra vita e di darle un senso. Infatti è il Corpo reale di Cristo, l'Eucaristia, che dà forza per il cammino di questo pellegrinaggio terreno e santifica il corpo mistico che è la Chiesa". (sez.3.4.1)

Ma in che modo adoriamo l'Eucarestia? Che cosa significa adorare? **L'Adorazione indica l'atto di pregare, lodare, rendere omaggio a Dio**. Nel deserto Satana chiese a Gesù di adorarlo come Lui adorava Dio, offrendogli in cambio tutti i regni e il potere del mondo. Ma **l'adorazione appartiene solo a Dio**, è l'unico culto che può essere rivolto esclusivamente a Lui, a differenza della Venerazione, che si rivolge anche ai santi e alle immagini sacre. Nell'Adorazione risiede il fulcro della religione stessa, il cuore del rapporto di ciascun fedele con il proprio Padre e Creatore, l'origine e il fine ultimo della nostra esistenza. Adorare significa entrare in un **profondo rapporto con Dio**. In Paradiso adorare è ciò che fanno gli angeli, i santi e i beati, costantemente rivolti a Lui. Per questo dobbiamo pensare che ogni volta che pratichiamo l'Adorazione eucaristica portiamo un po' di Paradiso in terra, ci uniamo spiritualmente al Cielo.

L'esposizione dell'Eucaristia durante l'Adorazione Eucaristica ha un significato profondo. Riconoscendo la reale presenza di Cristo nell'**Ostia consacrata**, i fedeli si riuniscono per adorare e onorare il Salvatore. L'esposizione solenne dell'Eucaristia permette ai fedeli di contemplare il **mistero dell'incarnazione** e di rivolgere le loro preghiere a Gesù Sacramentato.

La pratica dell'Adorazione Eucaristica ebbe origine nei **monasteri**, in particolare quelli di clausura. Il suo inizio ufficiale risale all'**11 settembre del 1226** ad Avignone, in Francia. In quell'occasione, si decise di ringraziare Dio per le vittorie ottenute contro i Catari, considerati eretici e una minaccia pericolosa. Fu il Re Luigi VII di Francia a proporre che l'Eucaristia venisse esposta nella Cattedrale della Santa Croce d'Orleans, come segno di gratitudine e devozione. Questo evento segnò l'inizio di una pratica che si diffuse rapidamente in diverse parti del mondo cattolico. Negli anni successivi, la pratica si diffuse ovunque, anche se i monasteri continuarono ad essere i luoghi privilegiati per l'Adorazione eucaristica, con i monaci e le monache dedicati a prolungate ore di adorazione silenziosa.
Da qualche anno in parrocchia due volte ogni settimana, il lunedì e il venerdì dalle 18 alle 19, c'è uno spazio riservato all'adorazione eucaristica.
Il venerdì l'Adorazione è silenziosa ma guidata, cioè, viene lasciato grande spazio alla preghiera personale, il silenzio è però intervallato da un canto e dalla lettura di due brevi brani tratti dalla Sacra Scrittura, legati al momento liturgico, e da una riflessione suggerita dalle omelie del Papa o di altri pastori. Si inizia sempre con una invocazione allo Spirito Santo: "nessuno, infatti, può riconoscere la presenza reale del Signore nell'Ostia consacrata se non è lo Spirito a suggerirlo dentro ognuno di noi"(sez.3.4.2)
Prima della conclusione si recita insieme il Padre Nostro e, con la benedizione eucaristica, si accompagna la reposizione dell'Ostia nel tabernacolo con un canto di lode e di ringraziamento.

DECENNALE DI DON PAOLO SANGALLI

MARCO MANGOLINI

Mani. Mani snelle, mani veloci, mani precise. Mani che "*sparecchiano*" la mensa eucaristica, al termine della celebrazione, con movimenti rapidi, eleganti e, appunto, precisi. Sembrerà strano, ma è la prima cosa che mi ha colpito nelle celebrazioni presiedute da don Paolo: eleganza di modi, tutt'altro che affettata, spontanea nella sua semplicità e affiancata ad un senso dell'ordine che presumo connaturato.

Quando frequento un nuovo sacerdote penso sempre alle sue mani che sono state "*unte*", cioè consacrate per tutti noi.

L'anno scorso papa Francesco nell'omelia della Messa crismale ricordava: "*Fratelli, senza merito, per pura grazia abbiamo ricevuto un'unzione che ci ha fatto padri e pastori nel Popolo santo di Dio. Soffermiamoci allora su questo aspetto dello Spirito: l'unzione… Gesù e lo Spirito operano sempre insieme, così da essere come le due mani del Padre che, protese verso di noi, ci abbracciano e ci risollevano. E da loro sono state segnate le nostre mani, unte dallo Spirito di Cristo*".

La Chiesa, però, non si rifugia in concetti astratti, anzi, educa sempre con spiegazioni e proposte concrete. Esattamente otto anni prima papa Francesco diceva: "*Ripassiamo gli impegni dei sacerdoti che oggi la liturgia ci proclama: portare ai poveri la Buona Notizia, annunciare la liberazione ai prigionieri e la guarigione ai ciechi, … curare quelli che hanno il cuore spezzato e consolare gli afflitti. Non sono compiti facili, non sono compiti esteriori, come ad esempio le attività manuali - costruire un nuovo salone parrocchiale, o tracciare le linee di un campo di calcio per i giovani dell'oratorio…; gli impegni menzionati da Gesù implicano la nostra capacità di compassione, sono impegni in cui il nostro cuore è "mosso" e commosso. Ci rallegriamo con i fidanzati che si sposano, ridiamo con il bimbo che portano a battezzare; accompagniamo i giovani che si preparano al matrimonio e alla famiglia; ci addoloriamo con chi riceve l'unzione nel letto di ospedale; piangiamo con quelli che seppelliscono una persona cara… Per noi sacerdoti le storie della nostra gente non sono un notiziario: noi conosciamo la nostra gente, possiamo indovinare ciò che sta passando nel loro cuore*".

Questo numero dell'*Informatore parrocchiale* viene arricchito da un sacco di testimonianze relative alla "*prossimità*" che don Paolo ha mostrato verso le famiglie di S.Leone, in qualsiasi fase della vita e testimoniano che, davvero, per lui le storie della nostra gente non sono un notiziario.

E che efficace "*comunicatore*" è questo laureato in *Scienze della Comunicazione*!

La sintesi (per nostra fortuna) mai gli è mancata e nelle sue omelie ho sempre trovato spunti di riflessione utili. È bello poter dire: ah, però, non ci avevo pensato! Non di continuo: una volta al giorno basta.

Ma c'è una cosa semplicissima che, per così dire, mi piace da impazzire nel suo presiedere le Eucaristie.

È quell'Ave Maria, prima della benedizione finale, che ci chiede di recitare assieme: tutti partecipano e l'azione è davvero corale. Grazie, don Paolo! Ci richiami ad un senso di "*figliolanza*" di cui abbiamo tanto bisogno e l'Assemblea, che sta per sciogliersi, la fai sentire "*popolo in cammino*".

Ciao don,
grazie per questi 10 incredibili anni che hai passato insieme a noi. Ci hai visti diventare grandi e sei cresciuto insieme a noi, accompagnandoci nel nostro percorso in oratorio.
Edu GM

Ciao don,
grazie per il DON(O) che sei stato per noi in questi dieci anni. Che gioia averti avuto tra noi, essere cresciuti insieme e avere condiviso tante esperienze di fede che hanno seminato la nostra vita!
I tuoi Edu Ado

10 anni per cui ringraziare il Signore! Perché ogni anno di sacerdozio è stato un'occasione per poter crescere come uomini e donne nella fede.
Il Gruppo Giovani

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

GABRIELLA MAZZINI

Francesco attraverso i suoi testimoni
(Francesco d'Assisi 1182 - 1226)

Lunedì 22/4 - Pomeriggio

Il nostro pellegrinaggio parte da Rivotorto, là dove tutto è iniziato; il piccolo paese, a 2,5 km da Assisi, è cresciuto intorno al santuario dove possiamo ancora trovare i resti della capanna, o "tugurio", dove san Francesco e i suoi compagni dimorarono all'inizio della loro eccezionale avventura umana e spirituale.
Ad accoglierci è **frate Carmine**, un giovane frate minore conventuale 25enne, di origini calabresi. È un giovane accogliente, simpatico, che vive nel suo tempo, tanto da definire Google "il miglior amico dell'uomo". Tocca a lui parlarci del primo francescanesimo e lo fa' in maniera accattivante, dandoci l'immagine di un giovane (siamo intorno al 1205) che sta aspettando di capire cosa Dio voglia da lui. Nel frattempo, arrivano altri compagni che Dio gli mette accanto e il movimento si allarga.
Nello stesso pomeriggo andiamo poi alla Porziuncola, piccola cappella posta al centro di Santa Maria degli Angeli, il grande santuario giù nel piano. A parlarci di questi anni è **frate Stefano**: sono gli anni in cui il francescanesimo si è sviluppato, il luogo dove Francesco ha vissuto ed è morto e dove ha fondato l'Ordine dei frati Minori. Lo stesso Stefano, sul tema della radicalità, ricorda la sua fuga per seguire l'esempio di Francesco, cosa che i suoi genitori gli hanno perdonato solo anni dopo. A questo punto siamo davvero un po' stanchi e torniamo volentieri al nostro hotel.

Martedì 23/4 - Mattina

Iniziamo questa nuova giornata con una visita libera a Santa Chiara, splendida chiesa del

Nel bosco dell'Eremo delle Carceri

XIII secolo; contiene ora, nella Cappella delle Reliquie, il crocifisso dipinto della chiesa di San Damiano che, secondo la tradizione, parlò a Francesco. Ambiente emozionante, ma ancora di più lo è San Damiano, chiesetta che era stata restaurata da Francesco stesso all'inizio della sua conversione, quando era ancora solo.
Lì Francesco si ritirava a pregare davanti al crocifisso e lì aveva ricevuto l'invito di Gesù: "Francesco, ripara la mia casa che va in rovina"! Questi anni ci vengono raccontati molto efficacemente da **frate Giovanni**, che porta anche le sue esperienze di ex parroco di Santa Maria degli Angeli. Ma a San Damiano, più delle parole, vale l'atmosfera di intensa spiritualità. Qui visse anche Santa Chiara, insieme alle compagne, per 42 anni, fino alla sua morte (11/8/1253). Francesco vi ritornava periodicamente e, in un'occasione, l'anno prima di morire, vi compose "Il cantico delle creature".

Martedì 23/4 - Pomeriggio

Oggi pomeriggio raggiungiamo la mirabile basilica di San Francesco; la sua struttura è composta da due basiliche sovrapposte, la prima, l'nferiore, di stile romanico umbro, e la superiore, di stile gotico di matrice francese. Vi si conserva la tomba di Francesco, meta ogni anno di milioni di pellegrini da tutto il mondo. Si tratta di un semplice sarcofago di pietra, inserito nel pilastro sotto l'altare maggiore della chiesa inferiore.
La visita, veramente molto interessante, viene condotta da **frate Giovanni**; coltissimo e accattivante, ci presenta il ciclo di affreschi di Giotto e Cimabue nella basilica superiore. È davvero magico seguire questi dipinti che seguono la vita di Francesco fino a diventare una vera e propria catechesi. Non usciremmo mai, ma il tempo è limitato, altri pellegrini premono. Il colpo d'occhio all'esterno è fantastico.

Mercoledì - 24/4 - Mattino

Stamattina andiamo all'Eremo delle Carceri (carcere = luogo appartato) che è a ben 800 metri d'altitudine. Fa' sempre più freddo e noi siamo sempre più imbacuccati! Ma anche qui... magia! Camminare dove Francesco e i suoi frati, che vivevano qui per periodi limitati, pregavano e contemplavano la natura, il tutto in un mare di silenzio, è davvero una grazia.
Qui ci accoglie **Laura, una giovane suora delle Clarisse di Vita Attiva**. È stata la sua una testimonianza davvero sentita e toccante e tutto in lei, la voce, l'atteggiamento del viso, che non si può capire razionalmente, né respingere.

Mercoledì 24/4 - Pomeriggio

Lasciato l'Eremo, dopo pranzo incontriamo altri due testimoni che ci hanno colpito per la loro intensità e passione. Il primo, anzi, la prima, la incontriamo nel piccolo **Museo della Memoria**; il museo ricorda il ruolo importantissimo avuto da Assisi nei confronti degli ebrei (1943-1944): grazie al suo vescono Nicolini e a tante persone "giuste", più di 300 ebrei, rifugiatisi ad Assisi e smistati nelle varie realtà conventuali, avevano potuto salvarsi, nessuno di loro era stato deportato. Tutto questo, grazie anche alla presenza di un podestà e di un militare tedesco, responsabile delle truppe ad Assisi, che, pur "vedendo", non avevano denunciato. La curatrice del museo si chiama **Marina Rosati**, e questa realtà si deve principalmente a lei, alle memorie della sua famiglia, alla sua passione convinta che tutto ciò non dovesse andare dimenticato. Curiosa la partecipazione a questo progetto di salvezza di Gino Bartali, che trasportava i documenti falsi nella canna della sua bicicletta; personaggio conosciuto dai più semplicemente come ciclista.
Il secondo appuntamento del pomeriggio è con **frate Walter**, cappuccino, (sempre ▸

della famiglia dei francescani). Nella bella chiesa di Santa Maria Maggiore - santuario della spogliazione, (là dove Francesco si spogliò delle sue ricche vesti) riposano le spoglie del beato Carlo Acutis, ragazzino morto a 15 anni che aveva dedicato la sua giovane vita all'Eucaristia e a Dio. Anche Walter è un appassionato e ci parla di Carlo, della sua santità e del miracolo che lui rappresenta per tutti noi. Frate Walter riporta momenti drammatici della sua stessa vita, in cui stava perdendosi fra sostanze, alcool e cattivi compagni.

Mercoledì 24/4 - Sera
Molto interessante è stato anche conoscere **don Antonio**, responsabile della Cittadella pro Civitate Christiana, la struttura che ci ha accolto. In una presentazione molto attuale e interessante, don Antonio ci ha spiegato scopi e sogni dell'organizzazione, in dialogo con le varie componenti della cultura e della vita sociale, dove si organizzano appuntamenti con esperti legati a problemi spesso attuali e scottanti.

Giovedì 25/4
Finalmente il sole! È quasi tempo di ripartire, fra un po' di shopping e le ultime cose da vedere in autonomia.

Questa città è davvero magica e le spiritualità di Francesco e di Chiara pervadono ogni cosa.

GRUPPI DI ASCOLTO: ELIA

MARCO BELPASSO

Quest'anno, dopo un periodo di attesa, sono ripresi i **gruppi di ascolto della Parola di Dio nelle case**, esperienza già fatta dalla nostra Comunità per tanti anni con favorevole risposta da parte di tante persone che una volta al mese si sono ritrovati negli appartamenti delle famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare gli incontri. Il cammino di quest'anno ha avuto come tema l'approfondimento sul **profeta Elia**, un profeta tra i più importanti che ha ispirato i Vangeli e che Gesù ha nominato spesso nella sua predicazione.

L'esperienza di Elia è quella di un profeta che ha saputo imparare ad ascoltare la voce di Dio attraverso le esperienze della vita e ha avuto il coraggio di testimoniarlo anche di fronte ai potenti e a chi voleva ucciderlo. I gruppi, in totale cinque composti da una decina di persone ciascuno, iniziavano con un collegamento on line con don Roberto che aveva lo scopo di introdurre la Parola e i temi principali. La serata poi continuava con la lettura e l'approfondimento del testo con l'aiuto di alcuni animatori preparati e, soprattutto la possibilità per ognuno di fare risonanza sulla Parola a partire dalla propria esperienza personale in un clima famigliare, che rende tipico il cammino dei gruppi delle case.

L'epilogo di quest'anno è stato l'ultimo incontro in chiesa tutti insieme.

L'auspicio è quello di poter continuare anche nei prossimi anni questo cammino e l'invito e quello di allargare il cerchio dei gruppi con ancora più famiglie ospitanti e di partecipare numerosi agli incontri per aiutarci insieme ad aumentare sempre più la famigliarità con la Parola di Dio che dona vita.

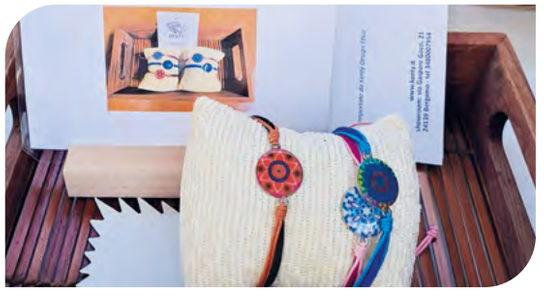
CHE DOMENICA... ARTIGIANALE!

LAURA DARDANO

Domenica 21 aprile l'associazione "**Leone Solidale**" ha deciso di dedicare ai prodotti artigianali il posto d'onore sui banchetti delle vendite.

Da parecchio tempo si pensava ad una giornata speciale per dare a tutti l'opportunità di conoscere meglio i tantissimi oggetti che da anni promuoviamo contribuendo a sostenere le cooperative sociali dei paesi in via di sviluppo.

È stato una specie di giro del mondo attraverso gli stati di tutti i continenti e i diversi materiali impiegati nelle varie lavorazioni.



Che dire dei bracciali dell'Indonesia? semplici e colorati, dei gioielli della Cambogia (della associazione "Education for the future") prodotti con i resti delle mine antiuomo e i bossoli dei mortai.

Oggetti in ferro battuto provenienti da Haiti dove, gli artigiani trasformano i materiali di scarto (lamine di metallo ritagliato dai bidoni di petrolio) in arte. Raffinate sciarpe di cotone e seta, ceramiche e oggetti in legno di ulivo.

Anche i più piccoli hanno avuto la possibilità di curiosare nei cestini delle macchinine di latta provenienti dal Madagascar (metallo ricavato dal riciclaggio delle lattine), tra i simpaticissimi animaletti di ceramica, prodotti di carta riciclata e matite che diventano delle piantine.

Un grande grazie ai nostri piccoli clienti che apprezzano tantissimo questi originali giocattoli e un grazie a tutti quelli che continuano a sostenerci e a sostenere quindi le tante cooperative equo-solidali del mondo.

QUI C'È QUALCUNO CHE PENSA ALLA SCUOLA

ANTONELLA CATTORINI CATTANEO

Mi piace definire così il servizio di **doposcuola San Leone** (presente in parrocchia dalla fine degli anni '80) e con cui collaboro da due anni. Una frase che - da insegnante in pensione quale sono - cerco di spiegare *parola per parola*… chiedendo scusa per la "deformazione professionale".

QUI. Lo spazio fisico è quello delle aule parrocchiali forse un po' buie e non proprio con temperature ideali, specialmente in inverno. Ma i costi del riscaldamento non sono altrettanto ideali! Tuttavia, non manca un'accoglienza calorosa nei confronti degli studenti e delle studentesse di prima, seconda e terza media (in totale quest'anno ne abbiamo contati 30) che frequentano il doposcuola nei pomeriggi della settimana. Ciò grazie a un altro genere di *spazio* che i presenti sanno creare. Ovvero quello che ha a che fare con l'ascolto, la cura e la disponibilità a far proprie le richieste e le esigenze altrui.

C'È QUALCUNO. Sono varie le persone che affiancano i più giovani soprattutto aiutandoli nei compiti scolastici. Tra i volontari occorre distinguere i *senior* dagli *junior*. Tra i primi, ex insegnanti e persone adulte che *con piacere* offrono un aiuto educativo. Tra gli *junior*, studenti e studentesse delle scuole superiori locali che impegnano qualche ora del loro tempo libero in un'attività che in gergo pedagogico si potrebbe chiamare di *peer education* ovvero *educazione tra pari*. Sono infatti solo quattro o cinque gli anni che separano questi "docenti" dai ragazzini delle scuole Medie, spesso contenti di relazionarsi con "maestri" non troppo attempati.

Grazie a una sovvenzione della Fondazione Cariplo (attraverso il Progetto di rete "Diversi ma Uguali") quest'anno è stato possibile invitare alcuni "specialisti" ovvero psicologi che hanno affiancato i più giovani in percorsi di orientamento e di metodologia di studio. Una prima esperienza che si potrebbe ripetere e di cui si sta monitorando l'efficacia.

Qualche assenza va tuttavia rimarcata: per motivi economici non è stato possibile avere in carico un educatore, utile per il coordinamento e le relazioni con le scuole di provenienza dei ragazzi e con i loro genitori. Alcuni di noi hanno in parte e molto lodevolmente sopperito a tale mancanza, ma gli impegni potrebbero essere meglio distribuiti. I rapporti con le famiglie dei ragazzi, in particolare, richiedono attenzione e cura anche per le diverse etnie e differenze sociali degli alunni che vivono nel quartiere. Quest'anno è infatti aumentata la presenza di minori stranieri scarsamente alfabetizzati. Certo non bastano alcuni sussidi didattici che si è pur provveduto ad acquistare.

CHE PENSA ALLA SCUOLA

Oggi i discorsi sulla scuola sono numerosissimi: pagine e pagine di giornali, molti libri, infinite trasmissioni e tanti film. Non mancano certo stimoli, ma forse sono pochi i pensieri originali e soprattutto volti a ricercare soluzioni a problemi concreti che si affacciano quotidianamente nelle aule scolastiche e nei doposcuola di quest'area di Milano. Certamente preziosi i contribuiti e le riflessioni comuni: quest'anno Tina, la nostra responsabile, ha promosso vari incontri tra i volontari

senior di San Leone per verifiche in itinere. Ha segnalato momenti formativi e di scambio di esperienze con altri gruppi della rete dei doposcuola, di cui facciamo parte; Piero, un nostro rappresentante, ha partecipato al lavoro del tavolo "Ti ascolto" dell'assemblea Sinodale Decanale (per Decanato zona 3, Città Studi - Lambrate - Venezia) dove si sta mettendo a punto una rete di attività tra parrocchie al fine di condividere problematiche e risorse.

Attendiamo presenze e aiuti concreti da chi *non smette di pensare alla scuola*. I più giovani e i meno giovani ringraziano fin da ora.

MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA

VIOLA BAROLLO

Ci prepariamo al Grest

Il 10 giugno inizierà il **Grest 2024**, Via Vai, e tutti noi ragazzi che intraprenderemo l'impegno di animatori ci siamo messi in gioco fin da subito: con gli incontri del corso animatori ci siamo preparati per fare del nostro meglio. Ci siamo trovati tutti i venerdì sera agli incontri preparati dagli educatori per farci crescere ed essere pronti per giocare con i bambini, collaborando tra noi. Questa è un'esperienza davvero utile e significativa, perché ogni parola scambiata con gli altri e ogni emozione condivisa è un passo verso la piena responsabilità e l'empatia verso i bambini, con l'obiettivo di non lasciare nessuno da parte e mettere tutti sullo stesso piano, in un rapporto di rispetto reciproco, di stima e di amicizia.

In ogni incontro abbiamo affrontato dei temi diversi e soprattutto ci siamo attrezzati per il grest; infatti, ci siamo divisi i compiti e ognuno di noi ha fatto la propria parte per organizzare le giornate: chi si occupava dei giochi, chi della preghiera, chi dei cartelloni…

Gli ultimi tre venerdì sono venute da noi in oratorio quattro psicologhe della Fondazione Guzzetti che si occupano soprattutto del mondo dei ragazzi. Ci hanno mostrato il grest sotto tre punti di vista differenti: la distopia, l'utopia e quello realistico. Il primo, la distopia, è il mondo catastrofico, in cui tutto va per il verso sbagliato: abbiamo riflettuto sulle emozioni negative che l'essere animatori suscitava in noi e abbiamo scritto delle storie in cui succedevano vicende terribili in oratorio; nell'incontro dopo, invece, abbiamo immaginato il contrario, cioè un mondo utopico, quello perfetto, in cui la rabbia e tutte le preoccupazioni svaniscono e abbiamo interpretato ▸

il grest secondo questa visione; infine, ci hanno mostrato come possiamo affrontare l'oratorio estivo in senso realistico: abbiamo pensato a come rendere le giornate migliori e ci hanno dato molti consigli su come sviluppare le nostre idee, per esempio tramite la collaborazione.

Grazie alle psicologhe, agli educatori e a don Paolo siamo riusciti a comprendere che per rendere il grest indimenticabile c'è bisogno di collaborazione, impegno, molto ottimismo e un pensiero attento e costante verso il prossimo. **Il tema di quest'anno è** proprio **Via Vai**: ogni persona, esperienza e l'emozione che viene e che va nella vita di ognuno è fondamentale per la crescita e quest'estate ci divertiremo arricchendoci della presenza delle persone che ci circondano.
Con tanti giochi e tante avventure, il Grest 2024 sarà di certo una bellissima esperienza estiva da vivere come amici, conoscendone anche di nuovi.

DUE INCONTRI DIVERSI DAL SOLITO IN CUI GUSTARE E AMMIRARE LA VITA

GRUPPO GIOVANI

24 aprile il Gruppo Giovani a PizzAut

"Un innovativo modello di inclusione sociale": una pizzeria gestita da personale autistico con lo scopo di sensibilizzare sul tema della disabilità e del lavoro.
Un'opportunità per noi del Gruppo Giovani per passare del tempo insieme, ma soprattutto per trarre un insegnamento anche da una semplice cena.
PizzAut è un esempio tangibile di come l'inclusione e la collaborazione possano creare un ambiente di lavoro positivo e produttivo. Il team lavora dimostrando che chiunque, indipendentemente dalle proprie difficoltà, può impegnarsi e dedicarsi in modo efficiente e utile agli altri.
Questo momento conviviale ha aiutato il nostro gruppo ad unirsi ancora di più dimostrandoci quanto, durante quest'anno, siamo diventati più affiatati e solidi. L'esperienza vissuta quella sera ha rafforzato i nostri legami, dimostrandoci nel concreto quanto il supporto reciproco, il volersi bene e la collaborazione siano la chiave per il successo sia a livello personale che di gruppo, offrendoci inoltre una lezione di vita sull'importanza dell'inclusività, della coesione e di un senso di unità ancora più forte.

Chiara Todisco e Tommaso Bernardo

14 maggio per il Gruppo Giovani "C'è ancora domani"

Il 14 maggio ci è stata proposta la visione dell'ultimo film di Paola Cortellesi: "C'è ancora domani". Il film è ambientato nella Roma occupata degli anni Quaranta, durante il secondo dopoguerra.
La protagonista Delia, interpretata dalla stessa regista, è sposata con un uomo violento, Ivano; i due hanno tre figli, la più grande è una ragazza di nome Marcella.
La storia ruota intorno alle giornate di Delia, che si divide tra faccende domestiche e vari lavoretti per portare a casa un po' di soldi. Le relazioni di Delia sono poche, le più importanti sono con l'amica Marisa e con il meccanico Nico con il quale ha avuto, prima di sposarsi, una storia che si è conclusa con una buona amicizia. La storia racconta diverse vicende, dalla difficile convivenza tra Delia e il marito, al fallito matrimonio della figlia Marcella, fino alla morte del padre di Ivano, ma l'attenzione si concentra infine su una lettera che Delia riceverà e che si scoprirà solo all'ultimo essere la tessera elettorale per poter votare al Referendum del 2 giugno del 1946.
Ma qual è il vero significato che la Cortellesi vuole trasmettere ora, nel 2024?
Un ricordo.
Forse in pochi si ricordano di tutte quelle donne che hanno mandato avanti intere famiglie italiane durante il secondo dopoguerra. Un ricordo anche della vita che forse la maggior parte delle donne ha vissuto, donne che non sono diventate famose, ma donne che comunque hanno fatto la Storia. Anche se in molti lo pensano, questo film non è soltanto una celebrazione del femminismo, delle donne e dei loro diritti. Forse in parte, certo, ma è importante anche sottolineare una data cruciale per la storia italiana: il 2 giugno del 1946. Per ricordare come l'Italia sia un Paese che è stato costruito da tutti, anche da chi non verrà mai ricordato dai libri di storia. ▸

Il film mostra il caso delle donne, perché è emblematico l'entusiasmo delle tantissime donne che hanno partecipato alla vita della politica, abitudine che purtroppo oggi si è un po' persa.
Vedere questo film, all'interno del percorso del Gruppo Giovani, ci ha permesso di ricordare l'importanza della donna nella nostra società, così come la settimana precedente avevamo potuto riconoscere il dono prezioso che sono le donne all'interno della nostra Chiesa.

Chiara Casagrande e Tommaso Bernardo

IL GRUPPO MEDIE NON SOFFRE DI VERTIGINI

GRUPPO MEDIE

Nella giornata di venerdì 3 maggio gli educatori del Gruppo Medie hanno pensato per i ragazzi un incontro diverso dal solito… un incontro vertiginoso!

Sfruttando la disponibilità di una cara amica dell'oratorio, abbiamo avuto accesso alla terrazza di un condominio in via Carnia. Una volta arrivati in vetta gli educatori hanno lasciato i ragazzi ad ammirare la vista dello skyline di Milano… e che vista!!
Lo scopo di questo incontro eccezionale era quello di dar modo ai ragazzi di apprezzare la bellezza di ciò che li circonda e rendersi conto di quanto Dio sia presente nelle piccole cose.
Ciascun ragazzo doveva immortalare qualcosa che fosse significativo per lui, allegando un commento alla foto.
Ed ecco a voi la foto vincitrice…

LO RICONOBBERO ALLO SPEZZARE DEL PANE

Santa Messa di Prima Comunione
5 Maggio e 12 maggio 2024

Il giorno tanto atteso è arrivato per i 61 bambine e bambini che si sono preparati in questi tre anni di catechismo. È una data importante: è l'incontro con Gesù! Questo è il centro, questo è il significato di quella bellissima festa che poi attende ciascuno di loro. Anche Gesù più volte ha partecipato a banchetti, è stato invitato così come noi oggi! A tavola è sempre il momento più bello, quello in cui ci si incontra e si condivide il cibo insieme a chi ci vuole bene, è un momento in cui ci si racconta, ci si rilassa, si condividono parole, emozioni, riflessioni.
Il banchetto al quale siamo stati invitati ci ha fatto sentire un pò così. Sicuramente eravamo tutti emozionati per motivi differenti: i genitori, i bambini, i catechisti, i don...
Allora perché non chiederlo ai diretti interessati: genitori, bambini, catechisti, don.

Ai genitori
Cosa ha significato per te la prima comunione di tuo figlio/a?

"Per noi è stata l'occasione per riflettere sul nostro rapporto con Gesù, sull'importanza di riceverlo in noi tramite l'Eucarestia, entrando in intimità con lui.
Abbiamo rivissuto con commozione il momento della nostra prima comunione".
Abbiamo provato una gioia immensa quando finalmente, la domenica successiva, ci siamo avviati all'al-tare per la nostra prima comunione tutti e tre insieme."

Maria Teresa e Giuseppe

"Accompagnare la nostra bambina a ricevere Gesù nell' eucarestia è stato molto importante, abbiamo fatto con lei un percorso di condivisione dei valori che Gesù ci insegna, il tutto rafforzato dalla partecipazione alla messa della domenica. L'emozione provata è stata molto molto forte, unita a un sentimento di gioia; condivideremo d'ora in avanti l'importante momento dell'eucarestia durante la messa domenicale."

Laura e Alessandro

"Per noi aver accompagnato nostro figlio a ricevere la Comunione è stata una tappa nel nostro cammino cristiano cominciato dal Battesimo; piano piano renderlo più partecipe alla Messa e nei vari momenti li-turgici. Nei primi anni di vita con noi e poi con le catechiste, compagni, sacerdoti, suore e la comunità. La Comunione non è un punto di arrivo, ma un bel camminare insieme verso Cristo. Cercando di far parte di una comunità in ogni luogo."

"La nostra emozione era tanta e non vedevamo l'ora in quanto adesso possiamo andare tutti insieme, come famiglia, a ricevere la Comunione e ci sentiamo "più famiglia".
Ognuno di noi ha raccontato, in momenti diversi, la propria prima Comunione e le nostre emozioni che abbiamo provato in quel momento.
La gioia più immensa, che era lui che voleva ricevere la Comunione e tutte le decisioni per rendere quel giorno particolare e importante sono state prese come famiglia. Ognuno si è impegnato affinché quel giorno fosse unico mettendo Cristo al centro."

Maria Teresa e Andrea ▸

"Per noi genitori, l'emozione è stata speculare. L'abbiamo vista più grande e l'emozione è stata vedere la fiducia e la leggerezza (in senso buono) con cui si è avvicinata all'Eucarestia.
Ma, in tutta onestà, la cosa che mi ha fatto commuovere è stato vedere che è venuta a chiedere se io avrei potuto fare la Comunione (da celiaca), vedere che si è preoccupata del fatto che potessi farla anche io. Mi ha fatto capire quanto fosse importante per lei "

Sara e Alessandro

Ai bambini
Cosa ha significato per te ricevere Gesù il giorno della tua prima comunione?

"Per me ricevere Gesù ha significato ricevere l'Amore di Dio in tutti i suoi doni sia belli che brutti.
È stato un momento pieno di delicatezza e di rispetto che Gesù ha voluto donarmi".

Daniele

"Ho provato tanta felicità, gratitudine e allegria perché ho condiviso questo momento con i miei amici"

Sofia

"Ho atteso con trepidazione il mio primo incontro con Gesù e l'emozione di condividere il momento con i miei genitori e con i compagni del catechismo".

Ester

"Ho provato un'emozione positiva, di felicità, ma anche un'emozione più "da grandi", di autonomia. Perchè adesso si può fare qualcosa in più a Messa. Possiamo partecipare di più".

Francesca

Ai catechisti
Cosa ha significato per te accompagnare i tuoi bambini a ricevere la comunione?

"Per noi è stato riscoprire alcuni momenti di vita condivisa con Nostro Signore, mettere in pratica alcuni dei Suoi insegnamenti.
Il giorno della Prima Comunione è un momento molto intenso, i bambini vivono a pieno l' incontro con l'eucarestia.
Vedere i loro volti sereni e felice fa eclissare la fatica che si è incontrata nel cammino per arrivare lì... Il cammino verso Gesù."

Carmela e Alberto

"Per me vedere i miei bambini ricevere Gesù è stata una grande emozione. Li ho visti concentrati, silenziosi, attenti, erano pronti a ricevere Gesù nel loro cuore. Il mio augurio per ciascuno di loro è che possano sentirlo vicino, sapendo che sarà nella loro vita il loro sostegno, la loro guida, il loro conforto nei momenti tristi e la loro speranza. Spero che riescano a custodire questo momento nel loro cuore e nella loro mente per sempre."

Alessandra

A don Paolo
Cosa ha significato per te accompagnare ciascuno dei bambini del terzo anno a ricevere la comunione?

"Accompagnare i bambini alla loro Prima Comunione significa anzitutto interrogarmi sulla mia fede e sulla credibilità della mia testimonianza, in particolare come cristiano e poi anche come sacerdote. Dunque, quanto la Sua presenza mi trasfigura? Come celebro l'Eucarestia? E quanto tutto questo educa il mio modo di stare con gli altri?
E poi lasciarmi continuamente stupire dagli stessi bambini che, con la loro "freschezza" e il loro entusiasmo, continuano a raccontarmi della bellezza, della fantasia e del grande amore che il Padre ha per ognuno dei Suoi figli. Quindi anche per me!"

CATTOLICESIMO IN VIETNAM

A CURA DI TINA RUOTOLO

Il Vietnam, con i suoi circa 9 milioni di fedeli cattolici su una popolazione di oltre 100 milioni di abitanti, si distingue dai Paesi vicini come il Laos, la Thailandia e la Cambogia ed è oggi la quinta maggiore comunità cattolica dell'Asia.
Una delle ragioni sta nella complessa storia delle relazioni tra la minoranza cattolica e le autorità del Paese e che vive oggi una stagione promettente per l'incontro tra tre fattori: una **Chiesa nazionale** che ha avuto per molto tempo un'esperienza di dialogo con lo Stato comunista; **la diplomazia vaticana**, che è stata molto attiva e innovativa nel cercare di portare avanti questo dialogo; **la diplomazia vietnamita**, che ha voluto mostrare la sua apertura religiosa, anche se nell'interesse di quella economica.
Nella sua lettera ai cattolici vietnamiti del luglio 2023, papa Francesco ha insistito su due punti: il ruolo sociale della Chiesa, che deve partecipare a tutti i settori della vita del Paese, e l'impegno ad essere buoni cristiani e buoni cittadini.
La Chiesa cattolica è organizzata con tre sedi metropolitane (l'arcidiocesi di Hanoi, l'arcidiocesi di Hue e l'arcidiocesi di Ho Chi Minh) e 24 diocesi che fanno capo alle 3 arcidiocesi.
I cristiani sono fieri della loro fede radicata nella pietà familiare e caratterizzata da un forte radicamento parrocchiale.
Le comunità religiose sono impegnate, nella misura del possibile, nell'educazione e nei progetti caritativi: accesso all'acqua potabile, costruzione di strade e di ponti, formazione professionale, aiuto materiale per i più poveri.

Anche temi come l'ecologia, i migranti interni, le problematiche legate all'alcolismo, alla violenza verso le donne, all'abbandono scolastico, alla condizione di lavoro degli operai sono argomenti affrontati da piccoli gruppi nella Chiesa, anche se non trovano un'eco nel popolo cristiano in generale.
Lo scorso Natale, con un altro passo storico, il governo di Hanoi ha invitato Papa Francesco a visitare il Paese. A quasi cinquant'anni da quando nel 1975 il regime comunista conquistava Saigon, aprendo una nuova stagione di persecuzioni per la Chiesa cattolica locale, le autorità di Hanoi hanno invitato ufficialmente Papa Francesco a recarsi nel Paese. Lo hanno fatto con una lettera inviata dal presidente Vo Van Thuong, che già nel luglio scorso si era recato in visita in Vaticano. Il fatto che il Vietnam non sia più una frontiera impossibile per il successore di Pietro è un fatto simbolico importante. Ed è il frutto di un percorso di riavvicinamento che ha visto grandi passi in avanti negli ultimi tempi.

Arcidiocesi di Ho Chi Minh

LEONE SOLIDALE PRESENTA: CRAFTBEAUTY - VIETNAM

SILVIA BELPASSO

Tra i prodotti proposti dall'ODV Leone Solidale ci sono anche le borse e gli accessori prodotti da **Craftbeauty**, impresa sociale vietnamita fondata nel 2003 ad Hanoi da una giovane coppia, Diep e Hoai, con l'obiettivo di creare valore e lavoro per persone in difficoltà, supportando con formazione e progetti le fasce più deboli della popolazione, come disabili, agricoltori in difficoltà e con redditi incerti e stagionali, artigiani e sarti dei villaggi, esperti nelle tecniche tradizionali ma esclusi dal mercato.

La fondatrice, dopo aver lavorato per una ONG decide di costituire la propria impresa sociale, caratterizzata da un ambiente stimolante, ricco di persone molto motivate, capace di realizzare prodotti belli e di qualità e di essere finanziariamente sostenibile anche sul lungo periodo.

Lo staff interno è formato da una ventina di persone, prevalentemente donne e coinvolge inoltre più di 100 artigiane della zona di Hanoi e nelle aree rurali circostanti, che realizzano borse e accessori con pregiati tessuti vietnamiti come seta grezza, taffettà, cotone, lino, canvas.

Craftbeauty offre una vasta gamma di prodotti tra cui borse, accessori, abiti, sciarpe e tessuti d'arredo utilizzando molte tecniche tessili e di design digitale. I clienti possono sviluppare nuove gamme di prodotti con il personale e l'impresa stessa ama creare le proprie gamme interne di prodotti ogni anno.
Come parte del suo impegno ad aiutare le comunità locali, Craftbeauty fornisce anche alloggio e trasporto ad alcuni dei suoi artigiani che provengono da altri villaggi, oltre a fornire prospettive di lavoro e formazione a persone con disabilità.

OGNUNO HA UN NOME

BATTEZZATI

DA APRILE A MAGGIO 2024

- Bisoglio Fiammetta
- Brambilla Marco
- Micciche' Salvatore Liam Giaime
- Pena Mongero Tomas
- Sagrati Margherita
- Serrano Penaranda Kate Victoria

NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA APRILE A MAGGIO 2024

- Azzalina Alessandrina
- Bussolin Gabriella Maria
- Cerchierini Lucia
- Cisilino Ida
- Daghetti Giuseppe
- Fanelli Ottavia
- Farina Lelio
- Feran Beatriz Elsa
- Mazzali Dalma Guido
- Novelli Giuliano
- Quattrocchi Carmelo Fortunato Oreste
- Rovagnati Francesca
- Saracino Pasqualina

Padre misericordioso e forte:
"tu non sei un Dio di disordine, ma di pace".
Spegni nella Terra Santa e in ogni parte del mondo l'odio,
la violenza e la guerra, perché rifioriscano
l'amore, la concordia e la pace.